

altromondo editore

Collana Rinascita

Giorgia Zuccaro
Fragmenta

copyright 2008, Altromondo Editore
www.altromondoeditore.com
soluzioni grafiche e realizzazione
THE FACTORY

Giorgia Zuccaro

Fragmenta

Siamo di fronte ad un caso abbastanza raro nel panorama poetico contemporaneo: l'autrice, infatti, unisce in sé le caratteristiche di un poeta spontaneo a quelle di uno studioso, dando vita a composizioni che presentano almeno tre livelli di lettura.

Il primo livello, quello inevitabilmente più superficiale, ma non per questo meno interessante, è quello della composizione spontanea. Come tanti altri, la Zuccaro ha iniziato a comporre le sue opere - come tanti altri - in età adolescenziale e, come tanti altri, ebbe all'epoca un fortissimo impulso clastico al quale non diede fortunatamente attuazione. Molte opere qui presentate risalgono a quel periodo e sono state successivamente oggetto di operazioni di rielaborazione non-distruttiva. Tale opera di riscrittura ne ha lasciato intatto l'impatto emotivo, intervenendo a ritoccare semplicemente alcune sfumature, in armonia con le caratteristiche di studioso che l'Autrice ovviamente non possedeva al momento della prima stesura. Un aspetto singolare, che merita a questo punto di essere sottolineato, è che il suddetto lavoro di rielaborazione è stato assai marginale ed ha interessato pochissimi versi. Anche nelle opere giovanili sono dunque presenti elementi che farebbero pensare ad un compositore dotato di una notevole cultura letteraria, cultura che - come detto - la Zuccaro non poteva all'epoca possedere.

Ecco dunque emergere una delle sue inusitate peculiarità, che, come vedremo, si collega al terzo livello di lettura: l'autrice possiede la capacità "kinghiana" di "catturare" le sue

poesie. Il famoso scrittore americano Stephen King, ingiustamente collocato da molti fra i semplici autori di horror popolare, ipotizza, infatti, che lo scrittore non inventi un racconto, ma riesca in qualche modo a captarlo. Le sue trame avrebbero quindi vita propria ed il suo lavoro consisterebbe in un'operazione di "ritrasmissione" di un *quid*, ricevuto sintonizzando la mente su misteriose onde portanti, la cui origine egli non chiarisce, lasciando intendere che potrebbe risiedere nell'inconscio collettivo o in entità sovrannaturali o anche in entrambi ("è la storia, non colui che la racconta"). Qualunque ne sia la fonte, il contenuto di un'opera esiste, secondo King, indipendentemente dall'apporto fantastico dell'autore. Questa teoria dello *storyteller* visto come *storycatcher* potrebbe essere valida non per tutti gli scrittori ma solo per alcuni di essi e precisamente per quelli, come lo stesso King e come la Zuccaro, le cui opere presentano le caratteristiche di una composizione spontanea, nata prima dei loro approfondimenti culturali.

Anche limitandosi al solo primo livello di lettura, le poesie dell'autrice danno un notevole impatto emotivo e già questo sarebbe sufficiente a renderle apprezzabili.

Il secondo livello di lettura è quello comune al filone delle poesie "ermetiche".

Si tratta di caratteristiche molto note sulle quali dunque non mi soffermerò a lungo. Il piacere del lettore consiste nel tirar fuori i significati reconditi e non vorrei rovinargli la festa facendolo io al posto suo, mi limito dunque a fornire alcune semplici tracce derivanti dalla mia lunga conoscenza personale con l'autrice, affinché chi legge possa avere degli elementi di partenza.

La Zuccaro è da sempre un'appassionata lettrice di racconti ambientati in epoca medioevale, non solo di tipo *fantasy*, e le tracce di questa sua passione sono facilmente riscontrabili nei testi. È interessante a tal proposito interpretarne i simboli, an-

che in chiave psicoanalitica. Si potrebbe, ad esempio, riflettere su cosa rappresenti la figura del “castello”, che non è altro che un’estensione fortificata del concetto di “casa”, corrispondente quindi al nostro status interiore ed alla nostra barriera fisica ed estetica contro il mondo esterno; oppure la figura del “cavaliere”, come proiezione delle nostre desiderate virtù, o ancora quella del “mago”, visto come il superamento dei limiti imposti alla natura umana, un ponte con il divino.

Altra passione dell’autrice è quella, assai infrequente in un letterato, per la fisica e per la matematica, nella sua accezione di strumento indispensabile per comprendere la fisica. L’amalgama dei concetti fisico-matematici e la loro rielaborazione in chiave poetica dà luogo a risultati singolari e molto interessanti, sia per un uomo di lettere che per un uomo di scienza. Un esempio ne è la “proprietà di cardinalità del continuo” (cioè la divisibilità all’infinito di un segmento in segmenti più piccoli) quando viene trasposta ai livelli interiori della personalità (“*applicato alla vita carnale / è ben altra cosa... / ...scoperta straordinaria*”).

Non aggiungerò ulteriori elementi: il ruolo del guastafeste ben poco mi si addice. Spetta al lettore il piacere-dovere di sbirciare “*sotto il velame del li versi strani*”.

Il terzo livello interpretativo riguarda la lettura dei testi in chiave esoterico-iniziatica.

Le argomentazioni ultraterrene hanno da sempre attirato l’attenzione della Zuccaro, persona fortemente credente ed anche studiosa di discipline esoteriche (in particolare per quanto attiene ai settori collegati alle tradizioni orientali ed indiane), nonché dotata di notevoli doti di sensitività medianica e percezione extrasensoriale.

Molti attenti lettori noteranno fra i versi la ricerca di concetti chiave come quelli dello “scopo della nostra esistenza terrena” o “il destino delle nostre anime immortali” (“*...ma non è*

carne / e non è sangue / che basti a reintegrarci / nell'ordine diamantino / di quella vita / che scorre / da un'altra parte / forse”). Qui ci ricollegiamo al primo livello di lettura: quasi tutti i concetti chiave fondamentali sono stati estratti dall'autrice interpretando i lavori che aveva già scritto e non viceversa. I lettori studiosi del campo (in particolare gli iniziati) noteranno, inoltre, la fondatezza delle argomentazioni.

La raccolta può comunque essere apprezzata anche da chi non è attratto da argomentazioni esoteriche: è possibile semplicemente fermarsi al secondo livello di lettura o cercare di ricollegare il terzo livello ad argomentazioni puramente psicoanalitiche. Questa ultima opzione, però, è a mio parere fortemente riduttiva, non riuscendo a spiegare interamente i contenuti dell'Opera e richiedendo troppi passaggi esplicativi, viene quindi abbattuta dagli inesorabili colpi del cieco ed insensibile rasoio di Occam. L'interpretazione in chiave puramente psicoanalitica dei contenuti di terzo livello è riduttiva, in quanto costituisce un moto opposto rispetto a quello ispiratore del lavoro dell'autrice. In questo caso, infatti, la Zuccaro ben rappresenta la collocazione “evoliana” della coscienza umana, come punto intermedio fra il terreno ed il soprannaturale. La genesi spontanea delle sue poesie costituisce una “cattura” di contenuti elevati trasposti verso il basso, mentre l'ermeneutica corretta dovrebbe tendere alla ricostruzione degli alti significati ispiratori seguendo un moto di risalita, piuttosto che un percorso discendente verso i meandri dell'inconscio e del livello terreno-materialistico.